

**BOLLETTINO EPA n. 4/2022 – BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA
(libri e articoli selezionati ottobre-novembre-dicembre 2022)**

Note:

- Tutti i testi sono consultabili presso la Biblioteca della Fondazione Lanza (Via Del Seminario, 5/a 35122 Padova - tel. 049.8756788 – 049.6453900 - email: biblioteca@fondazioneanza.it) e prestabili.
- Gli articoli delle riviste possono essere fotocopiati, scannerizzati o stampati dal formato elettronico (se disponibile), attenendosi alle raccomandazioni della normativa sul diritto d'autore, come indicato: **"I documenti sono forniti esclusivamente per finalità di studio e di ricerca e ad uso strettamente personale. L'utente si assume ogni responsabilità per l'uso che verrà fatto delle riproduzioni, essendo severamente vietata qualsiasi successiva riproduzione o pubblicazione per uso commerciale".**
- La bibliografia viene pubblicata in ordine alfabetico di autore.
- Se disponibile, viene riportato l'abstract dei testi.

Blake Francis, Climate Change injustice, in Environmental Ethics, 44(2022)1, 5-24 p.

Soggetto: *cambiamenti climatici*

Abstract: Many climate change ethicists argue wealthy nations have duties of justice to combat climate change. However, Posner and Weisbach disagree because there is a poor fit between the principles of justice and the problem of climate change. I argue in this paper that Posner and Weisbach's argument relies on what Judith Shklar calls "the normal model of justice," the view that injustice results when principles are violated. Applying Shklar's critique of normal justice, I argue that Posner and Weisbach's argument limits injustice to include complaints that match rules and principles, shielding the unjust from responsibility and assuming falsely that judgments about injustice can be made from a singular perspective. Drawing on Shklar, this paper develops an account of climate change as a complement to mainstream climate ethicists. On this account, injustice results from indifference and the voices of those impacted by climate change and climate change policy have priority.

Boersma Keje, The Anthropocene as the End of Nature?, in Environmental Ethics, 44(2022)3, 195-220 p.

Soggetto: *antropocene, natura, valori*

Abstract: In this article, I address and argue against the tendency to understand the anthropocene as inaugurating the end of nature. I conduct two key moves. First, by way of an engagement with the concept of anthropocene technology I explain how understanding the anthropocene as the end of nature prevents us from recognizing what the anthropocene is all about: interventionism. Secondly, I illustrate how a nondualist understanding of the human-nature relation allows us to recognize interventionism as the hallmark of the anthropocene without falling back into the hierarchical human-nature conceptions that underlie interventionism. A nondualist framework that conserves the human-nature distinction helps us in our ability to relate critically to contemporary science and technology in the anthropocene. I illustrate the conceptual narrative of the article through the specific case of gene drive technology development.

Carrada Giovanni, Comunicare la transizione ecologica, la sfida di oggi, in Ecoscienza, 13(2022)3, 6-7 p.

Soggetto: *transizione ecologica, comunicazione ambientale*

Abstract: La transizione ecologica richiede conoscenze più diffuse sui problemi e sulle possibili soluzioni, mantenendo un'apertura alle novità e la disponibilità alla loro sperimentazione. questo è un cam-

biamento di paradigma in cui la comunicazione pubblica, con l'aiuto della comunità scientifica, può avere un ruolo centrale.

Chiti Leonard, Chi inquina paga. La crisi climatica è (anche) una questione di giustizia, in Aggiornamenti Sociali, 78(2022)12, 680-688 p.

Soggetto: *cambiamenti climatici, Africa, Dottrina Sociale della Chiesa, politica internazionale, povertà*
Abstract: La COP27 DI Sharm el Sheikh (6-18 novembre 2022) si è conclusa con un accordo sul risarcimento dei danni (Loss and damage) ai Paesi del Sud globale, che subiscono le conseguenze più gravi dei cambiamenti climatici. Il meccanismo di risarcimento, la cui implementazione sarà allo studio nei prossimi due anni, è basato sul principio "chi inquina paga". La questione ha una rilevanza etica e riguarda la possibilità di stabilire giuste relazioni tra i popoli. Qual è il punto di vista della dottrina sociale della Chiesa?

Dal Ferro Giuseppe et al., Uomo e ambiente, Focus in Rezzara Notizie, 52(2022)4, 1-8 p.

Soggetto: *uomo e ambiente, etica ambientale, ecologia, educazione ambientale*

Daniele Magda et al., Considering the diverse views of ecologisation in the agrifood transition: an analysis based on human relationships with nature, in Environmental Values, 31(2022)6, 657-679 p.

Soggetto: *relazione uomo natura, uomo ambiente, ecologia, transizione agroalimentare*
Abstract: This article aims to characterise the visions of ecologisation found within scientific approaches embraced by different epistemic communities, and which have inspired empirical work and public action on agrifood system transitions. Based on comparative readings of works anchored in our two disciplinary fields (ecology and sociology), we identified six large ensembles of epistemic communities as well as their points of convergence and divergence. We identify six ideotypical visions of ecologisation based on the types of 'relationships to nature' embedded in these large sets of epistemic communities: protectionism, functionalism, structuralism, post-structuralism, relational and pragmatist-experience-based. We suggest that pragmatist-experience-based approaches allow us to transcend two classical oppositions: between realism and constructivism, and between a conception of nature as passive and external as opposed to active and relational. Without claiming to offer a detailed analysis of these approaches, we hope that our work can be used as a tool to support reflection among scientists and other actors involved in agrifood system transitions.

Diehm Christian, Connection to nature and the case for deep ecology, in Ethics & the Environment, 27(2022)2, 59-81 p.

Soggetto: *ecologia profonda, relazione uomo e natura*

Abstract: This essay argues for the continuing import and relevance of deep ecological philosophy by reading it together with explorations of connection to nature in the social sciences. It begins by clarifying deep ecological concepts of "identification" with nature. It then argues that these conceptualizations align with notions of human-nature connectedness employed by social scientists, and that empirical research largely corroborates deep ecologists' claims about the practical significance of a sense of connection to the natural world. Finally, it reviews literature discussing whether time outdoors, zoo visitation, and scientific study promote a sense of connection to nature, thus providing additional insight into the claims of deep ecologists, and offering practical guidance for conservationists and connectedness advocates.

Folli Stefano et al., Le sfide sulla comunicazione ambientale, Focus in Ecoscienza, 13(2022)2, 6-68 p.

Soggetto: *etica dell'informazione, comunicazione ambientale, transizione ecologica*

Gavallotti Barbara, Per una comunicazione di successo sul clima, in Ecoscienza, 13(2022)3, 10-11 p.

Soggetto: *comunicazione ambientale, clima, cambiamenti climatici*

Abstract: Empatia, positività e chiarezza devono essere le parole chiave nel raccontare la realtà del cambiamento climatico e orientare una trasformazione del sistema economico ed energetico in chiave sostenibile. La consapevolezza è aumentata, ora occorre aiutare l'opinione pubblica a riconoscere anche le opportunità.

Giacobello Maria Laura, L'umanesimo planetario di Papa Francesco, in Itinerarium, 30(2022)80-81, 261-268 p.

Soggetto: *etica ambientale, teologia della creazione*

Introduzione: Durante il suo Pontificato, papa Francesco, grazie a uno sguardo lucido e profondo, ha saputo promuovere un dialogo particolarmente proficuo sui temi più urgenti dell'attualità, incidendo sulla coscienza non soltanto dei fedeli, ma di tutti gli abitanti della *casa comune*...

Guberti Emilia, Planetary Health Diet una strategia globale per la sopravvivenza della terra, in Sistema Salute, 66(2022)1, 88-94 p.

Soggetto: *salute, ambiente, sostenibilità, alimentazione*

Abstract: La pandemia di COVID-19 ha determinato un risveglio globale sulla necessità di trasformare e riequilibrare il modo in cui il nostro cibo viene prodotto e consumato. Il cibo è la principale leva in grado di migliorare la salute dell'uomo, la sostenibilità ambientale e più in generale gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Con l'obiettivo, non facile, di realizzare entro il 2050 diete della salute planetaria per circa 10 miliardi di persone, la EAT-Lancet Commission ha realizzato la Planetary Health Diet, ricca di alimenti di origine vegetale con piccole quantità di cibi di origine animale, salutare e sostenibile. A sostegno di tale scelta il 2021 è stato proclamato dalla FAO/ONU "Anno internazionale della Frutta e della Verdura" a tutela della salute umana e del Pianeta. La Siti con il suo gruppo di lavoro Alimenti e Nutrizione ha realizzato il volume "Frutta e verdura. 100 ricette per la salute umana e del pianeta" che si rivolge alle famiglie e agli operatori e utenti della ristorazione collettiva, per rendere più facile e gradito il consumo di frutta e verdura, ancora insufficiente, proponendo piatti vari, gustosi, nutrizionalmente equilibrati ed economici in coerenza con la Healthy Diets From Sustainable Food Systems dell' Agenda ONU 2030, il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-25 e gli obiettivi di salute e transizione ecologica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza next generation.

Lanza Alessandro, La sostenibilità è politica, in Equilibri, (2022)1-2, 15-22 p.

Soggetto: *sostenibilità, transizione energetica, sviluppo sostenibile, politica dell'energia*

Abstract: La sostenibilità non è un fatto eccessivamente tecnologico o ingegneristico: è una questione politica che richiede soluzioni globali per soddisfare le esigenze presenti e future della popolazione del Pianeta. È sia un approccio al mondo che un modo di essere persone, imprese e nazioni. La politica e le politiche energetiche sono essenziali per guidare la riduzione globale delle emissioni di gas climalteranti.

Lehotonen Tommi et al., Sufficiency and sustainability. Conceptual Analysis and Ethical Considerations for Sustainable Organisation, in Environmental Values, 31(2022)5, 599-618 p.

Soggetto: *etica ambientale, sostenibilità, giustizia, generazioni future*

Abstract: This article analyses the concept of sufficiency in relation to sustainability and discusses ethical implications for sustainable organisation in time and place. We identify three foundational conceptualisations of sufficiency related to sustainability: (1) a limits model that starts with objective boundaries imposed by the biosphere and basic human needs; (2) a preference model that treats sufficiency as a subjective inclination for moderation defined situationally; and (3) a balancing model that seeks to integrate the objective limits and subjective preferences by focussing on action embedded in the socio-ecological context. This includes balancing the needs of humans with those of non-humans. The limits model builds on universal duty, the preference model on preference utilitarianism and the balancing model on action-oriented virtue ethics. The balancing model of sufficiency is well suited to meeting the needs of present and future generations as well as delivering intra- and inter-generational justice not limited to humans.

Marconi Cecilia, Una prospettiva sociologica sulla privatizzazione dell'acqua, in Culture della Sostenibilità, (2022)29, 133-153 p.

Soggetto: *acqua, privatizzazione, benessere collettivo, politica economica, individualismo*

Abstract: Questo articolo vuole mettere in luce il contenuto sociologico del fenomeno globale della privatizzazione dell'acqua e, utilizzando la letteratura degli ultimi vent'anni, delinearne le dinamiche più significative ed analizzarle attraverso il concetto di realismo capitalista elaborato da Mark Fisher. Il

fine è quello di stabilire una connessione fra la deriva neoliberista della capitalizzazione delle risorse naturali e le strategie messe in atto a livello comunitario in risposta alle problematiche riguardanti l'accesso all'acqua ed i suoi utilizzi. Si agirà contestando e decostruendo le basi concettuali del presunto realismo del sistema capitalista e delle modalità tramite cui viene presentato, e di conseguenza interiorizzato a più livelli della sfera sociale, come unico modello possibile. L'articolo procederà in questo ordine: una breve panoramica storica dell'evoluzione della spinta alla privatizzazione nata alla fine del 1970 e sviluppatasi fino ad oggi, a cui seguirà una contestualizzazione del concetto di realismo capitalista di Mark Fisher all'interno del dibattito sulla monetizzazione delle risorse naturali, con lo scopo di far emergere la frattura creatasi non solo tra la sfera economica e quella sociale, ma anche tra quella naturale ed umana. Infine verranno proposti alcuni esempi di strategie di resistenza messe in atto in luoghi interessati da dinamiche di privatizzazione dell'acqua, identificandone gli strumenti concettuali utilizzati ed i comportamenti adottati dai suoi attori, con lo scopo di depotenziare il concetto di individualismo proposto dagli attuali modelli societari ed evidenziare l'esistenza di un framework epistemologico alternativo a quello regolato dalle regole del mercato.

Mascia Matteo, Riflettere sulla crisi energetica, in *Il Regno*, (2022)19, 594-597 p.

Soggetto: *energia, politiche ambientali, etica ambientale, politiche per l'energia*

Abstract: "I rincari energetici – conseguenza diretta del conflitto tra Ucraina e Russia oltre che delle speculazioni internazionali dei produttori e distributori di energia e gas – stanno provocando una situazione di grave disagio e difficoltà... Le nostre parrocchie e la diocesi faticano già a sostenere i maggiori costi e, al contempo, rischiano di non riuscire a mantenere alcuni servizi che ci siamo assunti, talvolta supplendo alle responsabilità di altri, a favore soprattutto delle persone in stato di necessità". Nasce da questo problema acutissimo la riflessione della Chiesa di Padova Crisi energetica. Alcune note per le parrocchie e gli enti diocesani, pubblicata il 5 ottobre sul sito diocesano. Nata dal confronto fra vari uffici pastorali e le presidenze del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale, si offre come traccia per aiutare a leggere concretamente la situazione e a stimolare la ricerca di possibili interventi, lasciando ai consigli pastorali e ai consigli per la gestione economica l'adozione di scelte rispondenti alla propria realtà. «L'attuale situazione... non può essere solamente fonte di grande preoccupazione, ma rappresenta un'occasione di conversione e di crescita nella responsabilità verso un uso più consapevole delle fonti energetiche, verso un maggiore rispetto dell'ambiente, suggerendoci il ritorno a usi e "costumi" ispirati ai criteri del buon senso e della giusta misura».

Mosca Luigi, Comunicare la complessità della tutela ambientale, in *Ecoscienza*, 13(2022)2, 24-25 p.

Soggetto: *comunicazione ambientale, tutela dell'ambiente*

Abstract: Il sistema nazionale di protezione dell'ambiente pone una particolare attenzione alla comunicazione, con l'obiettivo di favorire un corretto inquadramento dei problemi e orientare l'opinione pubblica. al discorso scientifico e alla massima trasparenza va affiancata una capacità di divulgazione accessibile a tutti.

Olori Davide et al., Tra modelli di sviluppo e transizione ecologica, focus in *Culture della Sostenibilità*, (2022)29, 48-132 p.

Soggetto: *transizione ecologica, proprietà collettive, valore ecologico, sviluppo sostenibile, modelli di sviluppo, Molise, Val di Fiemme*

Percoco A., Voce A., Educare alla sostenibilità. L'esperienza FEEM in Basilicata, in *Equilibri*, (2022)1-2, 79-88 p.

Soggetto: *educazione ambientale, sostenibilità, Agenda 2030, formazione, Basilicata*

Soggetto: L'ambiente e la sostenibilità sono diventati sempre più un tema centrale del dibattito pubblico e istituzionale. Ciò ha comportato cambiamenti significativi nei processi produttivi che hanno trasformato la domanda di profili e competenze professionali. I datori di lavoro sperimentano il cosiddetto *skill mismatch* o *skill gap*, ovvero la discrepanza tra le competenze richieste, fortemente legate alla sostenibilità ambientale e alla transizione digitale, e quelle offerte dai lavoratori. Risolvere questo problema significa allineare l'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro. Diventa quindi fondamentale trovare modalità per incentivare la collaborazione pubblico-privato con l'obiettivo di investire e creare opportunità di istruzione e formazione. La complessità dello sviluppo sostenibile richiede nuovi approcci all'insegnamento e alla formazione volti a fornire ai lavoratori «competenze attive» potenziate

dall'apprendimento sociale in un proficuo scambio tra istituzioni educative ed esigenze locali. Adottare la sostenibilità come quadro valoriale per competenze e orientamenti trasversali può essere essenziale per determinare ricadute umane e sociali positive, contribuendo al raggiungimento dell'istruzione di qualità promossa dall'Agenda 2030. Il contributo presenta alcuni dei progetti che promuovono attività di orientamento e formazione per il miglioramento delle competenze realizzati da FEEM nella Regione Basilicata, che da diversi anni sta sperimentando attività didattiche innovative.

Peterson Anna, Religion and the Possibility of a Materialist Environmental Ethic, in Environmental Ethics, 44(2022)3, 247-266 p.

Soggetto: *etica ambientale, filosofia dell'ambiente, rapporto uomo ambiente, recensione, religione*

Abstract: In *Thinking Like a Mall*, Steven Vogel proposes an environmental philosophy "after nature," meaning one that rejects the division of the world into wild and humanized spaces. This division is false because environments are always constructed by people, who are enmeshed in landscapes and ecological processes. The opposition between wild and humanized parallels the religious division between sacred and profane, according to Vogel. He believes this dualism is an inextricable part of religious worldviews and thus that environmental philosophy must reject religion. This understanding of religion echoes the work of many scholars of religion, who define religion in terms of an opposition between sacred and profane. However, this approach fails to take into account the many traditions that do not divide the world this way. In many cultures, the sacred is connected to the profane much as the natural and the human are intertwined in Vogel's materialist philosophy. This entanglement is evident in ecological restoration, in which human actions help construct processes that ultimately transcend human intentions and control. I argue that this is a kind of transcendence, which points to a way in which religious language can help us think about a post-natural environmental philosophy.

Riggio Giuseppe SJ, Quale energia per la società?, editoriale in Aggiornamenti Sociali, 73(2022)10, 507-510 p.

Soggetto: *energia, transizione ecologica, politica ambientale, solidarietà, risorse energetiche, sviluppo sostenibile, Unione Europea, vita sociale*

Introduzione: Non è necessario spendere molte parole per introdurre il tema del vertiginoso aumento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale degli ultimi mesi, efficacemente sintetizzata dall'espressione "caro bollette". Tutti stiamo facendo i conti con il rincaro delle utenze domestiche; in più, quanti hanno un ruolo dirigenziale nell'ambito pubblico (dagli uffici della pubblica amministrazione alle scuole e agli ospedali), nel settore industriale o commerciale, si trovano nella difficile condizione di dover gestire le conseguenze causate da questi rialzi, lottando in alcuni casi per assicurare la sopravvivenza dell'attività di cui sono responsabili o la prosecuzione del servizio che assicurano. Non stupisce, perciò, la centralità che questo tema ha avuto nelle agende politiche e nella campagna elettorale in vista del voto del 25 settembre. Ci troviamo di fronte a scelte difficili da compiere ed è essenziale capire perché è venuta a crearsi questa situazione e quali sono i possibili criteri per i passi successivi da compiere.

Stampa, Sul clima progressi e ritardi. 27° Conferenza delle parti (COP) a Sharm el-Sheikh, in Il Regno, (2022)21, 641-649 p.

Soggetto: *cambiamenti climatici, COP27*

Abstract: La 27ª Conferenza delle parti (COP) delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici si è tenuta a Sharm el-Sheikh, in Egitto, dal 6 al 18 novembre 2022. Nel bilancio sull'evento va apprezzata – nel Piano di attuazione di Sharm el-Sheikh che qui pubblichiamo – la creazione di un fondo per combattere i danni e le perdite ambientali, ma è negativo che non sia stato fissato un termine per l'uso dell'energia fossile. L'accordo su un nuovo fondo per le conseguenze dei danni climatici nei paesi più poveri, destinato ad attutire le inevitabili conseguenze del riscaldamento globale – siccità, inondazioni e tempeste sempre più frequenti, ma anche l'innalzamento del livello del mare e la desertificazione – risponde, dopo 30 anni, a una preoccupazione centrale delle regioni più vulnerabili. Il documento approvato riconosce tra l'altro «che la crisi energetica globale senza precedenti sottolinea l'urgenza di trasformare rapidamente i sistemi energetici per renderli più sicuri, affidabili e resilienti, anche accelerando le transizioni pulite e giuste verso le energie rinnovabili durante questo decennio critico di azione».

Vallina Augustin, Consumo di energia, qualità della vita ed ecologia, in La Civiltà Cattolica, 173(2022) 4136, 144-153 p.

Soggetto: *ecologia, energia, consumo, etica ambientale*

Vergalli Sergio et al., Il futuro del clima: prevenire e adattarsi al cambiamento climatico, in Equilibri, (2022)1-2, 111-127 p.

Soggetto: *cambiamento climatico, adattamento, recensione*

Abstract: Il libro di Robert Pindyck recentemente pubblicato, *Climate Future: Averting and Adapting to Climate Change*, tenta di rispondere alle domande, che alla luce della grande incertezza, si pongono anche i lettori profani. Ci sono due questioni chiave. Come reagirà il clima se le emissioni di gas serra (GHG) continueranno ad aumentare nei prossimi decenni? Di quanto aumenteranno le temperature? In che modo il riscaldamento globale influenzerà il livello del mare, la gravità e la frequenza delle tempeste e degli uragani, la siccità e altri aspetti del clima? E, soprattutto, quali danni economici e sociali produrranno questi cambiamenti? Ridurre le emissioni non sarà sufficiente e la raccomandazione di Pindyck è di investire nell'adattamento.

Virantin Mathilde, Agrifood transition models and perspectives to face climate change, in Culture della Sostenibilità, 15(2022)30, 162-170 p.

Soggetto: *sostenibilità, agricoltura sostenibile, cambiamenti climatici, sistema agroalimentare*

Soggetto: Modern agriculture suffers a lot from climate change but farming practices are also significantly responsible for increasing temperatures. That being said, the agrifood system needs to go through a radical transition to make it more environmentally-friendly, fair to all, and healthy. Right now, eating pesticide-free food is still a niche reserved to the middle and upper class, so solutions must be found to change that for everyone to have access to healthy, safe food. This paper describes different models to plan this transition, and by combining them we should be able to feed everyone on this planet equally and safely. The four models discussed are a transition through the use of technology (other than chemical inputs); sustainable intensification; agroecology; and the just transition model, which will be described in a more extensive way.

Wienhues Anna et al., Otherness-based reasons for the protection of (Bio)diversity, in Environmental Ethics, 44(2022)2, 161-185 p.

Soggetto: *biodiversità, tutela dell'ambiente*

Abstract: Different arguments in favor of the moral relevance of the concept of biodiversity (e.g., in terms of its intrinsic or instrumental value) face a range of serious difficulties, despite that biodiversity constitutes a central tenet of many environmentalist practices and beliefs. That discrepancy is considerable for the debate on potential moral reasons for protecting biodiversity. This paper adds a new angle by focusing on the potential of the concept of natural otherness—specifically individual and process otherness in nature—for providing additional moral reasons in favor of the protection of biodiversity as variety. Four arguments are presented. Two arguments draw on the individual natural otherness of nonhuman living beings and two additional arguments draw on the process otherness of active nature. The upshot is that each of these arguments —if successful— provides a moral reason in favor of the protection of biodiversity.

Libri

Audier Serge, La cité écologique. Pour un éco-républicanisme, ed. La Découverte, 2020, 752 p.

Abstract: Dans la crise écologique que nous traversons, la dimension politique est à la fois un problème et une solution. Un problème : nos idées et nos institutions ne sont pas à la mesure des défis actuels. Une solution: ni la morale ni la technique ne nous sauveront seules, faute d'une transformation des façons d'agir en commun pour les affaires communes.

Ce livre entend contribuer au renouvellement de la politique écologique, en montrant que nous ne partons pas de rien. Et c'est tant mieux: nous disposons d'un patrimoine théorique et pratique qui, depuis l'Antiquité, n'a cessé de chercher les voies d'un « bien commun » et d'un « pouvoir de tous ». Le républicanisme et le socialisme démocratiques, en particulier, ont exploré les moyens d'articuler les exigences de liberté, d'égalité et de solidarité. Il est urgent de les actualiser, tant il est clair que la question écologique est aussi une question sociale et démocratique, et que les inégalités sont un facteur décisif de blocage de toute mutation.

Ces idéaux d'émancipation prennent une portée inédite, à l'heure où l'horizon de la responsabilité s'étend dans l'espace et dans le temps, et où l'on réapprend que le monde commun n'est pas constitué que d'humains. La cité écologique que défend l'auteur implique de refonder la vie démocratique et l'économie dans cette perspective élargie.

Bassham Gregory, *Environmental Ethics: The Central Issues*, Hackett Publishing Company, 2021, 240 p.

Abstract: *Environmental Ethics* provides an accessible, lively, and up-to-date introduction to the central issues and controversies in environmental ethics. Requiring no previous knowledge of philosophy or ethical theory, the book will be of interest to students, environmental scientists, environmental policy makers, and anyone curious to know what philosophers are saying today about the urgent environmental challenges we face.

The book is divided into two parts. Part One deals with theoretical issues in environmental philosophy, examining a variety of ethical and environmental theories that provide diverse and thought-provoking perspectives on critical ecological issues. Part Two turns to applied environmental ethics, addressing current debates on topics such as climate change, biodiversity loss, wilderness preservation, responsibilities to future generations, population growth, overconsumption, food ethics, and ecological activism.

Euvé François, *Théologie de l'écologie, Une création à partager*. Salvator, Paris, 2021, 192 p.

Abstract: Publiée en 2015, l'encyclique *Laudato Si'* sur la «sauvegarde de la maison commune» a connu un retentissement mondial. Pour autant, l'association entre le christianisme et l'écologie est-elle aussi évidente? De quelle écologie parle-t-on? Quel type de «conversion» nous est demandé? Les chrétiens ne sont-ils pas largement responsables de l'«anthropocène», cette destruction de la nature poursuivie par l'homme au cours des siècles? À partir d'un diagnostic de la situation présente, François Euvé pose les fondements d'une théologie de l'écologie qui confronte à la fois la tradition biblique, l'histoire et les courants de pensée contemporains. La notion d'une création du monde par un Dieu toutpuissant est en effet au coeur de la révélation chrétienne, comme le rappelle le premier verset du Credo: «Je crois en Dieu, le Père tout-puissant, créateur du ciel et de la terre.» Cette affirmation doit cependant être reprise radicalement pour redéfinir la relation entre Dieu, l'homme et la nature, en se démarquant avec netteté de l'anthropocentrisme moderne. Au lieu d'encourager l'évasion, comme on a pu l'accuser, ou de céder comme d'autres au catastrophisme, le christianisme se doit d'entretenir une espérance, celle qu'un autre monde est possible, dans une Création à partager avec justice. AUTEUR Théologien jésuite, François Euvé est directeur de la revue *Études*. Physicien de formation, il a été doyen de la Faculté de théologie du Centre Sèvres. Il a notamment publié *Pour une spiritualité du cosmos* (Salvator, 2015), consacré à la pensée de Pierre Teilhard de Chardin, dont il est l'un des spécialistes.

